

A Caorle brilla l'Assindustria Padova: uomini e donne sono di bronzo

Caorle

La stagione è agli sgoccioli, gli eroi sono stanchi e le delusioni berlinesi non sono il miglior viatico per una manifestazione di prestigio ma che sconta, alla radice, il classico tentativo, mai completamente riuscito, di trasformare l'atletica, disciplina individuale per eccellenza, in uno sport di squadra.

Eppure, il fine settimana in riva all'Adriatico, per la finale Oro dei Societari assoluti, in una Caorle baciata dal sole e che merita di tornare ad essere un punto di riferimento per l'atletica italiana, come lo è stata per oltre vent'anni ai tempi del meeting internazionale di Gaetano Bandolin, ha mostrato un ambiente vivo, solo

minimamente scalfito dai venti di crisi che soffiano sull'atletica italiana.

La base del movimento, in fondo, è sana, e - a dispetto di una rassegna piazzata a fine annata e penalizzata da un regolamento astruso, che riesce ad abbinare il massimo del talento (l'olimpionico di marcia, Brugnetti) all'improvvisazione più sfrenata (i 5 metri di un giavellottista, ad esempio) - mantiene un'invidiabile vivacità.

Il miglior insegnamento l'ha dato, a suo modo, l'Atletica Vicentina, candidata al ruolo di cenerentola (e alla fine 10 su 12, grazie anche ai successi dei veterani Fortuna nel disco, 56.24, e Dal Soglio nel peso, 18.49), ma capace, con i propri tifosi, di colorare d'arancione

una porzione della tribuna dello stadio Chiggiato e di portare sulla pedana del giavellotto l'infortunato Galvan, semifinalista iridato dei 400, perché la "prima" di un club vicentino in una finale scudetto è un evento comunque da non perdere.

Enthusiasmo e attaccamento alla maglia possono fare miracoli. Lo sa bene l'astista portoghese Anna Giordano Bruno, che ieri, in chiusura di manifestazione, ha tentato l'ennesimo record italiano della sua straordinaria stagione, fallendo non di molto i 4.62 (discreto il primo tentativo).

La sua vittoria, con 4.40, insieme a quelle della giovane vicentina Vallortigara nell'alto (1.85), della Martinez nel triplo (13.76), della cubana Santiusi negli 800 (2'07"56) e della mar-

ciatrice Di Vincenzo (22'21" nei 5 km), ha spinto il gruppo femminile dell'Assindustria Sport Padova ad un ottimo bronzo di squadra che migliora il quarto posto di Lodi 2008.

Terza anche la squadra maschile padovana, campione uscente, che sino all'ultimo ha provato ad inserirsi nella lotta per il titolo e, alla fine, ha dovuto abdicare: il gruppo era compatto, ma avrebbe avuto bisogno di qualche individualità in più (la casella dei successi individuali è rimasta malinconicamente vuota) per arrivare al bis tricolore. Gli scudetti sono finiti a Milano, alla Riccardi, tra gli uomini e a Roma, in casa Fondiaria Sai (ottavo titolo consecutivo), in campo femminile.

Argenti rispettivamente per

Cento Torri Pavia e Italgest Athletic Club Milano, cui non è bastata una pimpante Manuela Levorato (prima nei 100 in 11"71 e seconda nei 200 in 24"08, stesso tempo della britannica Ania) per interrompere la supremazia della Fondiaria Sai.

L'Assindustria Padova, però, esce dal fine settimana veneziano, oltre che con i due bronzi di squadra, con una certezza: in un'ipotetica classifica che sommi le prestazioni di uomini e donne, sarebbe lei la regina d'Italia. Non è poco.

Nella finale Argento di Sulmona, vittoria dei trevigiani della Jäger Vittorio Veneto, che così tornano nella finale scudetto, e terza piazza, in campo femminile, della veneziana Asi Veneto.